

TI_GERICHTE 52.2001.26 vom 25. April 2001

TI Tribunale d'appello, 2001-04-25, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_52.2001.26

FR: TI_GERICHTE 52.2001.26 du 25 avril 2001

IT: TI_GERICHTE 52.2001.26 del 25 aprile 2001

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 9

cpv. 3 lett. b LDDS). 1.3. Lo straniero che ha uno stretto legame di parentela con una persona con diritto ad un domicilio in Svizzera può invocare l'art. 8 CEDU a protezione della propria vita familiare per opporsi all'eventuale separazione della famiglia. In tal caso, se il legame è intatto ed effettivamente vissuto, la libertà delle autorità cantonali di rifiutare un permesso di soggiorno (cfr. art. 4 LDDS), rispettivamente di espellerlo o rimpatriarlo, è limitata e contro una decisione che gli rifiuta la permanenza in Svizzera è ammissibile il ricorso di diritto amministrativo al Tribunale federale in applicazione dell'art. 100 cpv. 1 lett. b n. 3 OG (cfr. DTF 122 II 5 consid. 1e, 292 consid. 1e, 389 consid. 1b, 93 consid. 1c) e, di riflesso, nella presente sede attraverso il rinvio di cui all'art. 10 lett. a LALPS. La legittimazione a ricorrere compete in questi casi sia allo straniero, sia al parente con il quale intende ricongiungersi in Svizzera (cfr. DTF 119 Ib 84 consid. 1c). Nella fattispecie, il ricorrente sostiene di aver mantenuto con la figlia e la compagna un legame intenso e vivo. Per la soluzione della vertenza non è necessario esaminare più a fondo la natura e l'intensità di tali legami familiari. Nella misura in cui la censura di violazione dell'art. 8 CEDU fosse ammissibile, essa andrebbe comunque respinta nel merito per le ragioni che verranno esposte in seguito. 1.4. Il gravame in oggetto, tempestivo (art.

E. 10

LALPS e 46 cpv. 1 PAmM) e presentato da una persona senz'altro legittimata a ricorrere (art. 43 PAmM), è pertanto ricevibile in ordine e può essere evaso sulla base degli atti, senza istruttoria (art. 18 cpv. 1 PAmM). L'audizione del ricorrente non è necessaria, in quanto non appare idonea a procurare al Tribunale la conoscenza di ulteriori elementi affidabili e di rilievo per il giudizio. Né la legislazione cantonale né quella federale, d'altronde, garantiscono alla parte il diritto di essere udita oralmente, essendo sufficiente che essa possa far valere le proprie ragioni per iscritto (DTF 117 II 132 consid. 3b, pag. 137 e rinvii; Scolari, Diritto amministrativo, parte generale, N. 141 e 146). 2. 2.1. Il permesso di domicilio, di durata illimitata (art. 6 cpv. 1 prima frase LDDS), perde ogni validità in seguito ad espulsione o rimpatrio (art. 9 cpv. 3 lett. b LDDS). Giusta l'art. 10 cpv. 1 LDDS, uno straniero può essere espulso quando egli sia stato punito dall'autorità giudiziaria per un crimine o un delitto (lett. a), quando la sua condotta in generale e i suoi atti permettono di concludere che non vuole o non è capace di adattarsi all'ordinamento vigente nel Paese che lo ospita (lett. b), oppure quando egli stesso, o una persona a cui deve provvedere, cade in modo continuo e rilevante a carico dell'assistenza pubblica (lett. d). L'art. 11 cpv. 3 prima frase LDDS precisa tuttavia che un'espulsione può essere pronunciata soltanto se

dall'insieme delle circostanze essa sembri adeguata. Per valutare se tale presupposto sia adempiuto, occorre tenere conto, segnatamente, della gravità della colpa a carico dell'interessato, della durata del suo soggiorno in Svizzera e del pregiudizio che egli e la sua famiglia subirebbero in caso di espulsione (art. 16 cpv. 3 ODDS). 2.2. Le persone espulse non possono, per tutta la durata dell'espulsione, venire in Svizzera (art. 11 cpv. 4 prima frase LDDS). L'autorità assegna un termine di partenza allo straniero espulso (art. 12 cpv. 4 LDDS). Il Cantone che ordina l'espulsione concede allo straniero un termine adeguato alle circostanze per lasciare la Svizzera a meno che, eccezionalmente, non s'imponga il suo allontanamento immediato (art. 16 cpv. 8 ODDS). 2.3. In linea di principio, la legalità dell'espulsione va esaminata in base alle circostanze esistenti al momento dell'emanazione della sentenza di ultima istanza (DTF 114 Ib 1 consid. 3b pag. 4). Nondimeno, se un'espulsione è giustificata dalla situazione esistente al momento in cui è stata ordinata, essa può essere annullata solo nel caso che intervengano fatti nuovi di particolare importanza. Al riguardo non basta comunque che tra l'emanazione della decisione dell'autorità di polizia degli stranieri e quella delle istanze di ricorso l'insorgente si sia comportato in modo ineccepibile. Diversamente gli si offrirebbe la possibilità di modificare a suo favore i fatti determinanti già attraverso la semplice impugnazione del provvedimento di espulsione. 2.4. Allorquando più motivi di espulsione sono dati senza che nessuno di essi giustifichi, di per sé, l'adozione di questo provvedimento per ragioni di proporzionalità, la situazione dello straniero va valutata nel suo insieme; per cui, a seconda delle circostanze, il suo allontanamento può comunque apparire giustificato (cfr. Wurzbürger, *La jurisprudence récente du Tribunal fédéral en matière de police des étrangers*, in: RDAF 53/1997 308).

3.1. Va esaminato in primo luogo in che misura sono dati i presupposti per un'espulsione giusta gli art. 10 cpv. 1 lett. a e b LDDS). L'espulsione può sembrare giustificata ai sensi dell'art. 10 cpv. 1 lett. b LDDS quando lo straniero contravviene gravemente o reiteratamente alle disposizioni di legge o alle decisioni dell'autorità, contravviene gravemente alla morale, trasgredisce continuamente per cattiva volontà o sregolatezza di adempiere obblighi di diritto pubblico o privato, vive nella sregolatezza o nell'ozio (art. 16 cpv. 2 ODDS). Se un'espulsione, nonostante la sua legale fondatezza giusta l'art. 10 cpv. 1 lett. a o b LDDS, non appare opportuna in considerazione delle circostanze, allo straniero sarà notificata una decisione scritta e motivata che lo minacci d'espulsione e precisi quanto le autorità si attendono da lui (art. 16 cpv. 3 seconda e terza frase ODDS). 3.2. Nel caso specifico, come correttamente rilevato dall'Esecutivo cantonale, il ricorrente ha ripetutamente interessato i servizi di polizia, nonché le autorità amministrative e giudiziarie ticinesi, collezionando nell'ultimo decennio sette condanne penali per una pena complessiva di 32 mesi ed oltre 3'000.- fr. di multa per una lunga sequela di reati (specialmente in materia di stupefacenti), oltre agli ammonimenti dell'autorità amministrativa. 3.3. La mancata pronuncia da parte delle Assise correzionali della pena accessoria dell'espulsione " dovendosi, per questa volta, ancora considerare prevalenti i legami di _____ con il nostro Paese rispetto alla comunque rilevante perpetrata violazione dell'ordine pubblico " (sentenza 5 aprile 2000 pag. 7) non è, in concreto, di rilievo, in quanto l'autorità competente in materia di polizia degli stranieri persegue uno scopo differente di quello dell'autorità penale. Nel determinare se pronunciare o meno l'espulsione di un condannato straniero giusta l'art. 55 CP oppure di pronunciarla accordando la sospensione condizionale, il giudice penale terrà conto, anzitutto, del reinserimento sociale dell'interessato; per l'autorità amministrativa è invece determinante il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblici. Ne deriva che l'apprezzamento effettuato dall'autorità di polizia degli stranieri può

avere, nei confronti dello straniero, ripercussioni più rigorose di quello dell'autorità penale (DTF 125 II 105 consid. 2b; 120 Ib 132 consid. 5b; 114 Ib 4 consid. 3a). 3.4. Le infrazioni commesse dal ricorrente sono indubbiamente da considerarsi come gravi. _____ dal 1989 in poi ha continuato a delinquere con costanza, commettendo negli ultimi anni sistematicamente e praticamente senza soluzione di continuità dei reati (soprattutto in materia di stupefacenti) man mano più gravi, arrivando nell'ultimo anno trascorso in libertà (il 1999) a infrangere in maniera aggravata e ripetuta la LStup agendo per mestiere (v. sentenza 20 aprile 2000). Egli non solo è recidivo, ma dimostra totale assenza di pentimento e misconosce pervicacemente di avere commesso reati penali gravi (come regolarmente sostiene ad ogni occasione procedurale; cfr. suoi ricorsi in atti; cfr. sentenza 18 novembre 1997 pag. 10), finendo in buona sostanza per dipingersi quale brava persona vittima delle circostanze e delle proprie opinioni, e rifiutandosi in pratica di riconoscere la validità del nostro ordinamento giuridico in materia penale (in particolare la LStup). La (crescente) gravità dei reati commessi (quasi ininterrottamente) assume maggiore risalto e maggior peso se si considerano anche gli aspetti soggettivi: la recidiva, le continue dichiarazioni secondo cui la LStup sarebbe una legge sbagliata ed i reati da lui compiuti non sarebbero gravi, la commissione di reati man mano sempre più gravi anche durante i periodi di prova, a dispetto dei chiari ammonimenti ricevuti nel 1992 e 1998 (segnatamente giusta l'art. 16 cpv. 3 ODDS, e dopo i quali ogni volta ha commesso dei reati più gravi di quelli all'origine della pronuncia dell'ammonimento), malgrado i periodi trascorsi in carcere ed anche (e soprattutto) dopo la nascita della figlia, dopo la quale ha cominciato a delinquere per mestiere ricavando lauti guadagni (malgrado i quali non ha neppure pagato gli alimenti dovuti alla piccola _____ ed ha fatto ricorso personalmente a prestazioni assistenziali, mai rimborsate). 3.5. Con il suo comportamento, l'interessato così ha dimostrato di non potere rispettivamente di non volere integrarsi alla realtà elvetica malgrado risieda in Svizzera da più di diciannove anni, tanto da adempiere pure i requisiti per l'espulsione. Difatti, l'art. 16 cpv. 2 ODDS dispone che l'espulsione può sembrare giustificata conformemente all'art. 10 cpv. 1 lett. b LDDS segnatamente quando lo straniero contravviene gravemente o reiteratamente alle disposizioni di legge o alle decisioni dell'autorità. Ma questa norma prevede quale possibile causa di espulsione anche il tralasciare continuamente per cattiva volontà e sregolatezza di adempiere obblighi di diritto pubblico o privato: ed egli è dal dicembre del 1996 che (tranne due mesi nel 1997) non adempie ai propri obblighi alimentari nei confronti della figlia, malgrado delinquendo per mestiere (come risulta dalle sentenze penali) in quegli anni egli abbia conseguito guadagni di notevole consistenza, ciò che gli avrebbe certamente consentito il versamento di 320.- fr. mensili alla piccola _____. Anche a prescindere dal punto di vista penale, il ricorrente ha dunque dimostrato di non essersi integrato nel nostro Paese, del quale al contrario in parte rifiuta persino di riconoscere la validità delle leggi ed il carattere vincolante degli accertamenti delle autorità giudiziarie. 3.6. Il Tribunale Federale ha più volte riconosciuto l'esistenza di un interesse pubblico preponderante ad allontanare dalla Svizzera gli stranieri che hanno commesso infrazioni alla LStup di una certa gravità, ma pure gli stranieri recidivi che hanno commesso atti delittuosi più o meno gravi in maniera ripetuta e durante un lasso di tempo rilevante (DTF 122 II 433 cons. 2c). La dottrina riconosce che in caso di stranieri residenti in Svizzera da lunga data l'espulsione a seguito di condanne penali può essere pronunciata unicamente in caso di delinquenza ripetuta e di una certa importanza, ad esempio nei casi ove lo straniero anziché redimersi continua a commettere infrazioni sempre più gravi. In ogni caso la valutazione complessiva deve tenere conto del principio

della proporzionalità, valutando anche il livello d'integrazione in Svizzera dello straniero (cfr. Wurzburger, op. cit., pagg. 314 segg.). 3.7. Dagli atti risulta che _____ non ha concluso nessuna formazione specifica, non risulta che negli ultimi 12 anni abbia esercitato altra attività lecita oltre a quella di cartomante e di commerciante nei due negozi da lui aperti (e che ha presto dedicato al commercio di droghe leggere). Dagli atti risulta pure che da anni non vive con la madre e che non convive con la figlia, al cui mantenimento da anni non ha provveduto. Risulta anche che più volte ha messo in difficoltà le autorità amministrative ed i suoi creditori non notificando come doveva i propri cambiamenti di indirizzo. A dispetto di quanto afferma nel suo gravame ove nega di essere tossicodipendente, dagli atti emerge che penalmente gli è stata riconosciuta una scemata responsabilità " riconducibile alla di lui personalità, problematica sotto diversi aspetti, non da ultimo per il pluriennale cronico, pesante abuso di hashish e marijuana " (sentenza 5 aprile 2000 pag. 6). Dal testo dei suoi ricorsi emerge anche che _____ non conosce bene la lingua italiana benché risieda in Ticino dal 1982 (cfr. ricorsi), e che ancora recentemente è stato in Sudafrica, paese con cui ha ancora legami. Tutti elementi che, unitamente alla scarsa considerazione per la LStup e per le autorità, inducono a ritenere che egli non sia particolarmente inserito nella realtà locale né adattato alle regole della nostra società, deponendo così a suo sfavore nella valutazione dei contrapposti interessi. 4. 4.1. Giusta l'art. 10 cpv. 1 lett. d LDDS, lo straniero può essere espulso anche quando egli stesso, o una persona a cui deve provvedere, cade in modo continuo e rilevante a carico dell'assistenza pubblica; tale provvedimento può essere pronunciato solo nel caso in cui il ritorno dell'espulso nel suo Paese d'origine è possibile e può essere ragionevolmente richiesto (cpv. 2). Saranno parimenti evitati rigori inutili. In questi casi potrà essere ordinato solo il rimpatrio (art. 11 cpv. 3 seconda e terza frase LDDS). Per rimpatrio s'intende il trasferimento dello straniero indigente dall'assistenza pubblica del Paese ospitante a quella del Paese d'origine. Tale provvedimento presuppone, di principio, che quest'ultimo Stato acconsenta alla presa a carico della persona interessata e che venga concluso un accordo per via diplomatica tra i Paesi interessati, al fine di stabilire le modalità del trasferimento (DTF 119 Ib 4 consid. 2b). In assenza di una simile intesa, la misura di rimpatrio è ampiamente comparabile ad una decisione di espulsione fondata sull'art. 10 cpv. 1 lett. d LDDS, tranne per il fatto che essa non comporta il divieto di entrata in Svizzera. In simili casi, il rimpatrio di uno straniero può essere ordinato soltanto se si rivelano realizzate le condizioni poste dalla suddetta disposizione, dagli art. 10 cpv. 2 e 11 cpv. 3 LDDS, nonché dall'art. 16 cpv. 3 ODDS; (DTF 119 Ib 4 segg. consid. 2b e c). 4.2. L'art. II del trattato del 6 settembre 1855 tra la Confederazione svizzera ed il Regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda (RS 0.142.113.671), applicabile al Sudafrica in virtù della convenzione addizionale del 30 marzo 1914 (RS 0.142.113.671.1), sancisce il diritto di un cittadino sudafricano residente in Svizzera ad essere ricevuto nel suo paese d'origine nel caso in cui vi fosse rimandato "per forza di atto giuridico, o per misure di polizia legalmente applicate ed eseguite, o in forza di leggi sulla mendicizia o sulla moralità". 4.3. Nell'evenienza concreta, l'insorgente è al beneficio di prestazioni assistenziali sin dal 1997, e sua figlia _____ lo è dal dicembre 1996. Il debito assistenziale complessivo da allora (tranne due versamenti da 320.- fr. cadauno nel 1997) si è incrementato continuamente, senza mai venire ridotto. Se ne deve dedurre che il ricorrente e sua figlia dal 1997 a tutt'oggi sono caduti in maniera rilevante e durevole a carico della pubblica assistenza. L'importo anticipato dal competente ufficio ammontava complessivamente, fino a poco prima della decisione dell'autorità di prime cure, a oltre fr. 43'000.-- (v. scritto 29 dicembre 2000) ed era

destinato ad aumentare (ciò che risulta nella decisione impugnata e nelle osservazioni al gravame in rassegna senza che il ricorrente lo contesti). Come correttamente considerato dall'Esecutivo cantonale, a dispetto di tale situazione e malgrado i lauti guadagni (illeciti) in passato conseguiti durante lunghi periodi di tempo, il _____ dal dicembre 1996 non si è mai premurato di ridurre il proprio debito assistenziale né (tranne due mesi nel 1997) di versare gli alimenti alla figlia. Le asserzioni ricorsuali secondo cui avrebbe sempre fatto fronte alle spese della sua famiglia paiono dunque inverosimili e strumentali, anche per l'assoluta mancanza di qualsivoglia indizio fornito dal ricorrente in tal senso. Egli non ha mai né sostenuto né dimostrato né reso concretamente verosimile di avere intrapreso sforzi di sorta per uscire dall'indigenza e ancor meno di poter un giorno restituire quanto anticipatogli dall'Ufficio dell'assistenza sociale (ciò che comunque si è ben guardato dal fare quando ne ha avuto la possibilità). L'assenza di una formazione contribuisce a far sì che non appare realmente pronosticabile a medio termine un sensibile miglioramento della sua situazione. Neppure l'apprendistato che il ricorrente nel gravame al Consiglio di Stato ha asserito che stava svolgendo in carcere permette di prevedere un sollecito rimborso del debito accumulato e non esclude che debba ricorrere anche in futuro ai sussidi statali. Tanto più che la sua pratica assistenziale è tuttora aperta. In questo senso risultano chiaramente dati gli estremi per l'applicazione dell'art. 10 cpv. 1 lett. d LDDS, siccome emerge indiscutibilmente che il ricorrente e sua figlia hanno fatto capo a prestazioni assistenziali quantitativamente importanti dal 1997 e pertanto sono caduti in modo continuo e rilevante a carico dell'assistenza pubblica (STA 25 ottobre 1999 in re D). Il ricorrente inoltre lasciando durevolmente _____ a carico dell'assistenza pubblica ha denotato un'ulteriore difficoltà ad adattarsi all'ordinamento vigente nel nostro paese. Sono quindi dati gli estremi per un'espulsione anche giusta gli art. 10 cpv. 1 lett. b e d LDDS. 5. Dalle circostanze summenzionate, risulta pertanto che i requisiti di cui all'art. 10 cpv. 1 lett. a, b, d LDDS per pronunciare l'espulsione sono tutti adempiuti. Va notato che la Sezione degli stranieri alla luce della lunga durata del soggiorno in Svizzera del ricorrente e del fatto che sua figlia è cittadina elvetica, si è limitata a pronunciare una decisione di rimpatrio, come previsto in caso di persone cadute in modo continuo e rilevante a carico dell'assistenza pubblica. Ora, è vero che l'autorità dipartimentale non ha provveduto a collaborare con le autorità sudafricane onde verificare la possibilità di porre quest'ultimo all'assistenza pubblica locale con la conseguente sicurezza di essere colà assistito (cfr. DTF 119 Ib consid. 2c). Ma ciò non è di soccorso all'insorgente ai fini della presente decisione. In effetti, in mancanza di tale accordo il rimpatrio resta possibile, ma sarà paragonato nel suo risultato ad un'espulsione senza interdizione di entrata in Svizzera. In tale circostanza però, le condizioni relative all'espulsione - segnatamente il rispetto del principio della proporzionalità - dovranno essere scrupolosamente verificate (Wisard, *Les renvois et leur exécution en droit des étrangers et en droit d'asile*, pag. 112 nel mezzo). Tuttavia l'esistenza di altri validi motivi di espulsione (art. 10 cpv. 1 lett. a e b LDDS) rendono la decisione comunque rispettosa del principio di proporzionalità. 6. L'art. 11 cpv. 3 LDDS precisa che un'espulsione può essere pronunciata solo se dall'insieme delle circostanze sembra adeguata. L'art. 16 cpv. 3 ODDS dispone che per valutare se tale presupposto sia adempiuto, occorre tenere conto, segnatamente, della gravità della colpa dell'interessato, della durata del suo soggiorno in Svizzera e del pregiudizio che egli e la sua famiglia subirebbero in caso di espulsione. Se un'espulsione, nonostante la sua legale fondatezza conformemente all'art. 10 cpv. 1 lett. a o b LDDS non appare opportuna in considerazione delle circostanze, lo straniero sarà minacciato di espulsione. La minaccia sarà notificata

sotto forma di decisione scritta e motivata, che preciserà quanto le autorità si attendono dallo straniero. Inoltre, più lo straniero ha risieduto a lungo in Svizzera, più le esigenze per l'espulsione saranno rigorose (DTF 122 II 433 consid. 2c).

7. 7.1. Nella fattispecie, l'insorgente è entrato in Svizzera nel 1982, all'età di 10 anni, per riunirsi con la madre che aveva appena ottenuto la nazionalità svizzera per matrimonio. Egli risiede ininterrottamente nel nostro Paese da oltre 19 anni. La lunga durata del suo soggiorno in Svizzera costituisce un elemento di sicuro peso nell'ambito della ponderazione degli interessi contrapposti per valutare la proporzionalità di una misura d'allontanamento adottata per ragioni d'indigenza (DTF 119 Ib 1 consid. 4c). Malgrado la lunga durata del soggiorno, il rimpatrio è nondimeno possibile se rispetta - come detto dianzi - il principio della proporzionalità (DTF 119 Ib 11 consid. 6a). D'altra parte, come ha già avuto modo di rilevare il Tribunale federale confermando il rimpatrio di un cittadino africano residente in Svizzera da oltre vent'anni (RDAT 1999 I N. 56) va anche preso in considerazione il comportamento generale dell'insorgente.

7.2. Il ricorrente sostiene nel memoriale ricorsuale l'inopportunità del rimpatrio per il fatto che non conoscerebbe parenti in Sudafrica, ove non ha relazioni e dal quale avrebbe difficoltà a tenere contatti con sua madre, la sua compagna e sua figlia, con le quali non convive ma che risiedono in Svizzera. Tali considerazioni di ordine personale, non bastano però a controbilanciare l'interesse pubblico volto al suo allontanamento.

7.3. Come correttamente rilevato dall'Esecutivo cantonale, il comportamento dell'insorgente in Svizzera non è certo stato esemplare. Egli è stato condannato penalmente sette volte ed è ripetutamente stato ammonito dalla Sezione degli stranieri, nel 1992 (dopo due condanne, per sottrazione di poca entità, danneggiamento, circolazione senza licenza di condurre e contravvenzioni alla LStup) e nel 1998 (in particolare per la condanna per ripetuta infrazione alla LStup in parte aggravata siccome commessa per mestiere, contravvenzione alla LStup e lesioni semplici) allorché l'autorità lo ha reso edotto della possibilità di un suo (probabile) rimpatrio in caso di recidiva o di comportamento scorretto. Da notare che egli, dopo essere divenuto padre nell'aprile del 1996, a partire dal successivo mese di dicembre e sino ad oggi ha sempre disatteso anche il suo obbligo di versare alla figlia gli alimenti di 320.- fr. mensili (tranne per due mesi del 1997). Risulta pure dall'incarto che egli si è reso a volte irreperibile all'autorità ed ai propri creditori. Da questi fatti non si può invero ritenere che egli si sia adattato alla realtà elvetica.

7.4. Egli sostiene pervicacemente che i reati compiuti non sono gravi, dando per imminente una depenalizzazione delle droghe leggere ed una revisione della LStup, sostenendo di essere "una brava persona" e ribadendo che si dovrebbe tenere conto di quello che definisce "un imminente cambiamento" della LStup. Sennonché - come già accennato in precedenza - egli ha accumulato una lunga serie di condanne, via via più pesanti, per reati sempre più gravi e quantitativi di stupefacenti sempre maggiori, non impegnandosi minimamente a modificare il proprio modus vivendi rientrando nella legalità e ciò malgrado sia stato ammonito in tal senso nel 1992 e nel 1998 con l'avvertenza esplicita delle possibili conseguenze. Ma anziché emendarsi si è comportato sempre peggio.

7.5. Non bisogna nemmeno dimenticare che l'insorgente non ha mai reso verosimile di voler cambiare stile di vita. Oltre a non avere una formazione specifica, egli si ostina a minimizzare la rilevanza delle prestazioni assistenziali percepite, che non ha del resto mai neppure asserito di volere in futuro rimborsare, come pure non ha asserito di voler provvedere al pagamento degli alimenti alla figlia. Durante il suo soggiorno in Ticino, l'insorgente non ha reso verosimile di aver fatto tutto quanto si poteva ragionevolmente esigere per migliorare la sua situazione economica ed evitare che lui e sua figlia si trovassero costantemente a carico dell'assistenza

pubblica. Al contrario, egli vi ha fatto ricorso e non ha provveduto ad effettuare rimborsi sul proprio debito assistenziale né sugli alimenti anticipati alla figlia (tranne 640.- fr. versati nel 1997) malgrado abbia esercitato un'attività che benché illecita gli garantiva notevoli guadagni. L'insorgente, manifestando facilità a ricorrere a tali sussidi, denota anche una certa incapacità di adattarsi all'ordinamento vigente nel nostro Paese (art. 10 cpv. 1 lett. b LDDS). Tutti elementi che rendono ogni prognosi negativa e fanno ritenere alta probabilità di una ulteriore ricorso a prestazioni assistenziali.

7.6. Nemmeno le relazioni familiari possono essere di soccorso all'insorgente nella decisione di rimpatrio. Egli sostiene che ha mantenuto una stretta relazione con la figlia e la compagna alle cui spese contribuisce nella misura del possibile e che un suo rimpatrio gli impedirebbe di mantenere relazioni con i familiari in Svizzera. Sennonché - come già accennato in precedenza - egli ha accumulato un forte debito assistenziale tuttora in costante aumento, non impegnandosi minimamente a fare fronte ai suoi obblighi nei confronti della figlia da quando la stessa ha pochi mesi, ciò che lascia dubitare della forza del legame. Inoltre non vi è il minimo riscontro in atti che egli abbia effettivamente mantenuto delle relazioni con la madre (ciò che egli neppure sostiene, limitandosi ad indicare genericamente che non le resterebbe molto da vivere ma senza nemmeno spiegare perché), con la figlia (con la quale non ha mai convissuto sino alla sua recente scarcerazione, ciò che si rivela irrilevante; v. infra consid. 8.2) o la compagna (con la quale non risulta abbia mai convissuto, ciò che del resto nemmeno il ricorrente allega, e che del resto non è una parente del ricorrente). Vero è che la figlia è minorenni, ciò che gli permette di invocare l'art. 8 CEDU. Questa questione verrà però esaminata in seguito. Va comunque ancora osservato che i rapporti dell'insorgente con i suoi parenti in Svizzera possono comunque essere garantiti anche dopo il suo rimpatrio da permessi di soggiorno turistici.

7.7. L'insorgente nega di avere parenti e conoscenti in Sudafrica, adducendo che suo nonno sarebbe morto da tempo (senza precisare quando) e dicendo che è un paese "pericoloso ed ostile" (ma senza addurne giustificazione alcuna). In realtà egli per definire il nonno utilizza una formula ("l'unica persona per me che era la mia famiglia in Africa") che lascia credere che sappia di avere anche altri parenti (ad esempio il padre, che ha dichiarato di non conoscere), che però non considera famiglia. L'insorgente ha invero trascorso gran parte della sua vita nel nostro Paese, tuttavia vi ha avuto difficoltà d'integrazione. Il suo lungo soggiorno elvetico non impedisce quindi un suo rimpatrio nel paese d'origine, dove ha già vissuto ed è andato a scuola sino all'età di dieci anni e dove del resto si è recato in vacanza ancora tra settembre e novembre del 1998, dimostrando l'esistenza di ulteriori contatti dopo il suo arrivo in Svizzera. La decisione avversata non pregiudica quindi in maniera eccessiva la sua risocializzazione, tanto più che nel paese d'origine stile di vita, lingua e cultura gli sono noti. In questo senso si può dunque affermare che l'insorgente non si troverà confrontato con insuperabili difficoltà di adattamento. Inoltre, anche se non dovesse essere preso a carico dalla pubblica assistenza sudafricana, va rilevato che _____ non è impedito di lavorare: se si metterà d'impegno, potrà senz'altro trovare un lavoro che gli permetterà pure di procedere al rimborso di quanto gli ha anticipato finora l'assistenza pubblica. Per le visite alla madre ed alla figlia il provvedimento di rimpatrio permette in tutti i casi all'insorgente di rientrare in Svizzera in qualità di turista, che così può mantenere intatte le relazioni con tutti i suoi familiari.

8.

8.1. Occorre infine esaminare per completezza se la decisione impugnata violi l'art. 8 CEDU, che garantisce ad ogni persona il diritto al rispetto della sua vita privata e familiare (art. 8 cpv. 1 CEDU), che tutela, tra l'altro, la relazione tra genitori e figli minorenni. Uno straniero per appellarsi a tale norma per opporsi all'eventuale separazione della famiglia

deve dimostrare l'esistenza di una relazione stretta, intatta ed intensamente vissuta con la persona della sua famiglia che beneficia del diritto di risiedere in Svizzera (DTF 122 II 1), senza che sia peraltro necessario (se si tratta di un figlio) che gli sia stata attribuita l'autorità o la custodia parentale (DTF 119 Ib 81 consid. 1c). 8.2. Va quindi esaminato se una tale relazione tra _____ e sua figlia _____ esista, ed in particolare se il ricorrente eserciti in modo regolare il proprio diritto di visita e se si assume la cura della minore (STF 26.7.1999 in re K consid. 4c; 26.11.1999 in re S.D.S. consid. 2c). La risposta è negativa sia per il fatto che egli non convive con la figlia, sia per il fatto che da oltre 4 anni, ossia da quando la bambina ha 7 mesi, non le ha neppure più versato gli alimenti; opporsi alla separazione della famiglia pare quindi strumentale siccome non mira a permettere una vita familiare comune ma al raggiungimento di altri obiettivi (DTF 122 II 392 consid. 4b e rinvii; 119 Ib 91 consid. 4a; 118 Ib 153 consid. 2c). Appare irrilevante in proposito il fatto che il ricorrente abbia indicato come proprio indirizzo dopo la scarcerazione, avvenuta solo da pochi giorni, quello della compagna, dove probabilmente abita anche _____: a prescindere dal fatto che si dovrebbe verificare se effettivamente tale indirizzo sia unicamente un recapito o un vero domicilio e valutare quanto esso si rivelerà stabile ed effettivo, si tratta comunque di un fatto nuovo che alla luce dell'insieme delle circostanze e delle considerazioni sopra esposte pare strumentale o comunque dettato da motivi di pura opportunità, e che in ogni caso non modifica la valutazione dei contrapposti interessi in cui prevale quello pubblico al rimpatrio dell'insorgente. Allo stesso modo l'asseritamente ipotizzata (dal solo ricorrente) "regolarizzazione della posizione" con _____, quand'anche fosse concretizzata, non implicherebbe necessariamente ed automaticamente una rinuncia all'allontanamento di _____, apparendo del tutto legittimo, alla luce di quanto avvenuto negli ultimi 5 anni ed in particolare del disinteresse dimostrato per la figlia, dubitare della sua reale volontà di fondare un nucleo familiare se non quale mero strumento formale per cercare di rimanere nel nostro paese. Non vi sono qui fatti nuovi di importanza tale da modificare una decisione di rimpatrio che appariva più che fondata al momento della sua pronuncia (cfr. supra consid. 2.3.). 8.3. Giusta l'art. 8 cpv. 2 CEDU, non può esservi ingerenza della pubblica autorità nella vita privata e familiare se non in quanto tale ingerenza sia prevista dalla legge e costituisca una misura che, in una società democratica, è necessaria per la sicurezza nazionale, l'ordine pubblico, il benessere economico del paese, la prevenzione dei reati, la protezione della salute o della morale, o la protezione dei diritti e delle libertà altrui. Il rimpatrio qui oggetto di impugnativa costituisce appunto un'ingerenza nella vita familiare basata sulla legge (art. 10 LDDS) ed è una misura necessaria in una società democratica per la difesa dell'ordine pubblico e per la prevenzione dei reati, per cui persegue degli scopi di interesse pubblico espressamente previsti dall'art. 8 cpv. 2 CEDU e che rispondono alla politica restrittiva in materia di stranieri praticata dalla Svizzera; la misura appare quindi sicuramente proporzionata ai sensi di questa norma come pure dell'art.

E. 11

cpv. 3 LDDS (DTF 125 II 521 consid. 5). 8.4. In concreto, è da escludere che l'art. 8 CEDU, quand'anche fosse applicabile nell'ipotesi qui negata che fosse provata l'esistenza effettiva di un saldo legame, appaia anche solo violato. In primo luogo, i famigliari vivono da sempre separati (perlomeno sino all'11 marzo u.s., data della scarcerazione del ricorrente e dopo la quale ha indicato come recapito l'indirizzo - non si sa ancora quanto effettivo - della compagna). Non vi sono inoltre interessi famigliari preponderanti che esigano una modifica delle relazioni esistenti. In simili circostanze, poiché l'avversato diniego del permesso trae

indiscutibilmente origine dalla politica restrittiva in materia di stranieri praticata dal nostro paese, esso deve essere considerato giustificato. Va infine ribadito che nulla impedisce all'insorgente di continuare a mantenere le relazioni personali con _____, adattando le modalità d'esercizio del suo diritto di visita al suo nuovo paese di residenza. Vista la giovanissima età della figlia, sarebbe del resto eventualmente immaginabile che ella segua il padre all'estero senza che ciò comporti difficoltà insormontabili di adattamento. Da questo punto di vista, la decisione impugnata è compatibile con l'art. 8 CEDU. Del resto la CEDU medesima non annovera tra i diritti e le libertà garantite quello di entrare in un paese straniero, risiedervi e non essere espulso (GAAC 56.60). Il diritto di visita del ricorrente può essere sicuramente esercitato anche vivendo all'estero. 9. La decisione impugnata risulta dunque legittima, adeguata alle circostanze e rispettosa del principio della proporzionalità. La combinazione di diversi dei motivi di espulsione di cui all'art. 10 cpv. 1 lett. a, b e d LDDS, ciascuno dei quali fondato, creano un interesse pubblico schiacciante a favore dell'allontanamento dello straniero dal nostro paese. Tutto ben ponderato e malgrado la lunga presenza dell'interessato in Svizzera, l'autorità non poteva più limitarsi ad ammonirlo per l'ennesima volta. Decidendone il rimpatrio, quindi una misura meno incisiva dell'espulsione, la Sezione degli stranieri non ha pertanto disatteso le disposizioni legali invocate, dimostrando al contrario una scelta oculata. Difatti, la decisione censurata non procede da un esercizio abusivo del potere di apprezzamento che la legge riserva all'autorità di polizia degli stranieri in ordine alla valutazione dell'adeguatezza della misura adottata. Essa appare pertanto corretta, anche sotto il profilo dell'art. 8 CEDU. 10. Visto che il ricorrente risulta a carico dell'assistenza pubblica dal 1997, se ne tiene conto nella fissazione di tassa e spese di giustizia che vengono poste a suo carico siccome soccombente. L'affermazione di non potersi valere di un patrocinatore per mancanza di mezzi finanziari non merita approfondimenti siccome strumentale ed influente, dato che il ricorrente, visti i suoi molti trascorsi giudiziari, è certamente a conoscenza della possibilità di chiedere di essere messo a beneficio del gratuito patrocinio, ciò che ha rinunciato a chiedere. Per questi motivi, visti gli art. 8 CEDU; 5 cpv. 2 e 36 cpv. 3 Cost; 4, 6, 9 cpv. 3, 10 cpv. 1 lett. a/b/d e 2, 11 cpv. 3 e 4, 12 LDDS; 16 ODDS; 38, 55 CP; 97 cpv. 1, 98, 99, 100 cpv. 1 lett. b, 101, 102 OG; 10 lett. a LALPS; 3, 18, 28, 43, 46, 47, 60, 61 PAmM; il trattato 6 settembre 1855 tra la Confederazione svizzera ed il Regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda e la convenzione addizionale del 30 marzo 1914; dichiara e pronuncia: 1. Il ricorso è respinto. §. Di conseguenza _____, cittadino sudafricano, è tenuto a lasciare il territorio del Cantone Ticino entro il 5 giugno 2001 notificandone la partenza al competente Ufficio regionale degli stranieri. 2. La tassa di giudizio e le spese di complessivi fr. 300.- sono a carico del ricorrente. 3. Contro la presente decisione, nella misura in cui è fondata sul diritto pubblico federale, è dato ricorso di diritto amministrativo al Tribunale federale a Losanna nel termine di 30 giorni dall'intimazione. 4. Intimazione a: _____ Per il Tribunale cantonale amministrativo Il presidente Il segretario